

RASSEGNA STAMPA

21 ottobre 2010

Nuovo direttore per Cna Estero

Fabrizio Ferrarini succede a Bruno De Rosa



Fabrizio Ferrarini

REGGIO. Il Cda di Cna Servizio Estero che si è riunito alla presenza di Tristano Mussini, presidente provinciale Cna, di Fabio Bezzi, direttore generale Cna Reggio Emilia e dei presidenti dei sette consorzi export coordinati da Cna Servizio Estero, ha formalizzato il passaggio di consegne tra il direttore uscente Bruno De Rosa, che conclude a fine anno la sua esperienza per il raggiungimento dei requisiti pensionistici. Il nuovo direttore è Fabrizio Ferrarini, giovane funzionario con diverse esperienze di direzione della Cna dal gennaio 2003. Classe '72, nato a Reggio, Ferrarini risiede ad Albinea ed è coniugato con due figli. Diplomato al Liceo Scientifico si laurea con il massimo dei voti in Scienze Politiche all'università di Bologna nel 1988. Ha collaborato con l'Università tramite pubblicazioni scientifiche in ambito sociologico.

LA GIORNATA IN BORSA DEI TITOLI REGGIANI

	CHIUSURA (in €)	VARIAZIONE %
ARKIMEDICA	0,4990	-1,19
ANTICHI PELLETTIERI	0,5300	0,00
BCA MPS	1,0820	+1,12
BANCO POPOLARE	4,3200	-0,69
POP EMIL ROMAGNA	9,2700	-0,22
CREDEM	5,2600	+0,77
EMAK	4,4150	-0,34
GRANITIFIANDRE	3,2975	-0,98
CERAMICHE RICCHETTI	0,2670	+1,33
GREENVISION AMB	5,6000	-2,44
INTERPUMP GROUP	4,7600	-0,57
IREN	1,2700	+0,71
KERSELF	3,4675	+0,51
LANDI RENZO	3,4000	+1,91
RCF GROUP	0,9165	+0,83
SERVIZI ITALIA	5,5400	+0,73

2071.AGI.cdf

Titoli bancari in ordine sparso

Andamento positivo per i mercati azionari, rinvigoriti dalle convincenti trimestrali in arrivo dagli Stati Uniti: anche Piazza Affari partecipa alla risalita dei listini trascinata da una Fiat in grande spolvero a da Bulgari che ha beneficiato di un upgrade da parte di Goldman Sachs. Divisa in due la scuderia dei titoli reggiani. C'è poca omogeneità anche all'interno dello stesso settore bancario con MontePaschi e Credito Emiliano in netto progresso a bilan-

ciare, -0,69% a 4,32 euro, e la leggera limatura subito dalla Pop.Emilia. Luci ed ombre anche nel comparto industriale con Landi che si distingue grazie al rimbalzo di quasi due punti percentuali a 3,465 euro. Pesante Arkimedita e soprattutto Greenvision che perde per strada più di due punti percentuali. RCF Group e Servizi Italia tengono il passo dell'indice generale recuperando quasi l'1% tra volumi di scambio non elevatissimi.

A cura di Luca Caffarri

CERAMICHE TAVOLO PERMANENTE DI UNIONE COMUNI E CNA

«Insieme per uscire dalla crisi»

UNIONE Comuni Tresinaro Secchia e Cna insieme per uscire dalla crisi economica del distretto.

Il focus con i sindaci di Castellarano, Casalgrande, Rubiera e Scandiano ha portato alla costituzione di un tavolo permanente che vede riuniti, allo scopo di definire nuove strategie volte a superare la congiuntura che ha travolto la zona, gli imprenditori Cna, i sindaci dell'Unione Tresinaro Secchia e le istituzioni scolastiche.

A presentare la piattaforma di lavoro ai primi cittadini ci ha pensato il presidente di Cna Area Ceramiche, Alcide Paterlini. L'incontro ha partorito l'idea che si debbano affrontare gli effetti della crisi con un'azione condivisa. Cna, in particolare, ha proposto un

maggior sostegno alla creazione di impresa, attraverso sgravi fiscali e contributivi nei confronti delle neo imprese e attraverso un sostegno creditizio libero da interessi per coloro che intraprendono una nuova attività autonoma. Ampio spazio è stato poi dedicato al tema della legalità, alla luce dei tentativi di infiltrazione della criminalità nel contesto economico.

SODDISFATTO il presidente Cna, Tristano Mussini (foto): «Si tratta di un confronto fruttuoso che porterà risultati sia nell'ambito del credito attraverso una possibile convenzione di tutta l'Unione Tresinaro Secchia con Unifidi sia nel catalizzare l'attenzione sulla



creazione di nuovo lavoro autonomo, che può rappresentare una soluzione alla crisi occupazionale che nell'area ceramiche si sente più che in altre parti della provincia reggiana».

Pagamenti, lo Stato deve essere più puntuale Ue: un mese per liquidarli

Gli uffici pubblici dovranno pagare i loro fornitori entro un mese, altrimenti scattano gli interessi. Lo stabilisce una direttiva del Parlamento europeo che i governi dovranno recepire. L'Italia guida la lista dei cattivi pagatori.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La piaga dei pagamenti in ritardo che strangola le piccole e medie imprese è vicina alla fine. Ieri a Strasburgo il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza, con 612 voti a favore, 12 contrari e 21 astenuti, la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento. Gli Stati membri sono tenuti a recepirla entro due anni.

Secondo le nuove norme il limite per il pagamento delle fatture è di 30 giorni. Le eccezioni sono circoscritte. Tra imprese private ad esempio si può estendere il limite a 60 giorni, ma solo se le parti sono d'accordo e se espressamente previsto dal contratto. Ulteriori dilazioni sono possibili se «espressamente concordate» se queste non sono «fortemente ingiuste» per i creditori. Più severe le regole per le amministrazioni pubbliche che, soprattutto in Italia, sono le grandi ritardatarie. L'estensione a 60 giorni, che non prevede dilazioni, è possibile se «oggettivamente giustificata». Solo per gli enti pubblici della sanità il limite normale è di 60 giorni, visto che in molti Stati membri il finanziamen-

to avviene attraverso i rimborsi del sistema sanitario nazionale.

INTERESSI DI MORA

Per tutti, trascorsi di termini previsti, scatterà l'obbligo di pagare gli interessi di mora dell'8%, maggiorati dal tasso di riferimento della Bce. La direttiva, ha commentato il commissario Ue all'Industria Antonio Tajani, «consentirà di dare alle imprese europee, specialmente quelle medie e piccole, nuova liquidità e di offrire una loro maggiore protezione contro gli abusi». Le associazioni di settore, dalla Confindustria alla Cna, all'associazione dei costruttori Ance e Confartigianato, hanno salutato con soddisfazione il voto di Strasburgo, esortando il governo ad accelerare la trasposizione. «Sarebbe meglio se il nostro esecutivo se ne occupasse il prima possibile», ha fatto eco l'eurodeputata Pd Debora Serracchiani, «l'Italia non è l'unico Paese in cui si paga in ritardo ma da noi i contraccolpi di questo stato di cose stanno avendo effetti drammatici». In Europa l'Italia detiene il primato per la media di giorni di pagamenti in ritardo, aumentati dai 40 del 2008 agli 86 di quest'anno. Se poi è la pubblica amministrazione a dover sborsare i giorni contrattuali arrivano al record di 95 e quelli effettivi a 135, con il risultato che ad oggi, secondo la Cgia di Mestre, le aziende aspettano dall'amministrazione pubblica una somma tra i 60 e i 70 miliardi di euro. ♦



«Rischio sicurezza per le aziende con la crisi»

Alcide Paterlini (Cna) lancia l'allarme dopo i recenti fatti malavitosi

Alcide Paterlini, presidente dell'area Ceramiche di Cna per Reggio Emilia, è un fiume di indignazione. Un fiume in piena. A farlo infuriare sono stati gli ultimi episodi, evidentemente intimidatori, che hanno avuto come palcoscenico i comuni dell'Unione Tresinaro-Secchia.

Presidente che cosa sta succedendo?

Sta succedendo che il nostro territorio, storicamente sano e florido, si sono infiltrati, o si stanno infiltrando, imprenditori che non sono puliti. Che non li chiamerei neanche imprenditori, perché qui da noi essere imprenditori, essere artigiani ha un valore e un'etica.

E come li chiamerebbe quindi?

Non lo so, non è questo il punto. Il punto è che da noi certi comportamenti collusivi, atteggiamenti che posso solo definire mafiosi non si erano mai visti. E mai più si devono vedere.

Si riferisce all'episodio di Castellarano a quei proiettili sparati contro la vetrina di un negozio?

Sì a quello ma anche ad alcuni altri, come quello di Ca' de Caroli, che si sono susseguiti in rapida successione nel giro di poche settimane. Un fenomeno che si ha colti tutti di sorpresa e per cui stiamo già lavorando per prendere le dovute contromisure.

In che modo?

Nei giorni scorsi abbiamo convocato un tavolo al quale eravamo seduti noi come Cna ma anche tutti i sindaci dei quattro comuni dell'Unione Tresinaro-Secchia. All'ordine del giorno, tra le tante questioni relative anche alla crisi economica, un posto di primo piano è stato



necessariamente riservato a questi episodi. Alla fine è emersa una volontà comune di mantenere alta la guardia rispetto ai rischi di infiltrazione mafiosa in un tessuto economico che sta facendo i conti con una crisi di notevoli dimensioni, motivo per cui si è evidenziata la necessità di poter disporre di un quadro preciso dell'andamento economico della zona tramite la collaborazione tra istituzioni locali, Camera di commercio provinciale e associazioni radicate sul territorio.

Quindi, secondo lei, la crisi economica ha portato, oltre a tutti i guai ben noti, anche a questo fenomeno che definisce mafioso?

Sì. Mi spiego: in un momento in cui le banche limitano l'accesso al credito, può capitare che un artigiano, anche onesto per carità,

pensi di chiedere aiuto ad un usuraio. E' la scelta più sbagliata, ma che qualcuno può capitare che faccia, credendola giusta, almeno come soluzione tampone.

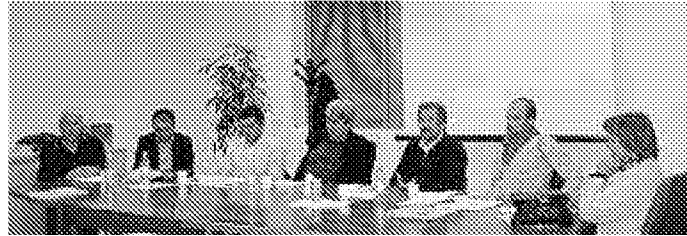
Invece non lo è...

No, non lo è. Anche per questo chiediamo a tutti i nostri associati di fare attenzione e di segnalare tempestivamente ogni forma di illegalità, ogni abuso.

Può fare una richiesta agli amministratori: cosa chiede?

Davanti a quella che sembra essere un'emergenza e che non deve assolutamente diventare una realtà costante del nostro territorio, la richiesta che facciamo è la creazione di uno sportello, un punto in cui gli imprenditori possano trovare sostegno, ascolto. Un luogo, eventualmente, dove rivolgersi anche per segnalare l'illegalità.

ZONA CERAMICHE Focus con i sindaci e Cna Comuni, scuole e imprese insieme per uscire dalla crisi



Un tavolo permanente che veda riuniti in un lavoro comune "scaccia crisi" gli imprenditori Cna dell'area, i sindaci dell'Unione Tresinaro Secchia e le istituzioni scolastiche, perché «dalla formazione possono uscire soluzioni utili per frenare quel calo dell'occupazione che sta preoccupando fortemente tutti». E ancora: la volontà di mantenere alta la guardia rispetto ai rischi di infiltrazione mafiosa in un'area che fa i conti con una crisi pesantissima. Sono i risultati più importanti del focus con i sindaci di Castellarano, Casalgrande, Rubiera e Scandiano che si è svolto la scorsa settimana. Un incontro che rientra nell'ambito di un'azione di confronto che Cna sta portando avanti su tutto il territorio provinciale, focalizzando i problemi e le opportunità di ogni zona, coinvolgendo i sindaci in un confronto sulle problematiche più urgenti. A presentare la piattaforma il presidente di Cna Area Ceramiche, Aicido Paterlini. Dall'incontro, a cui hanno partecipato anche le istituzioni scolastiche della zona e i dirigenti di Cna provinciale, sono usciti alcuni temi, in primis l'occupazione. La zona delle ceramiche, che rap-

presenta uno dei territori con maggior numero di abitanti e di aziende, è anche quella che risente di più della crisi: nonostante l'impegno dei Comuni, come ad esempio il non rispetto del patto di stabilità per poter liquidare le imprese che hanno lavorato (come ha fatto subendone le conseguenze Castellarano), si è determinata una situazione in cui diventano prioritari gli interventi di sostegno sociale, col rischio di non poter destinare risorse alle imprese. Paterlini ha proposto «più sostegno alla creazione di impresa per determinare un salto di qualità nella produzione di ricchezza del territorio, attraverso sgravi fiscali e contributivi nei confronti delle neo imprese e un sostegno creditizio libero da interessi per coloro che intraprendono una nuova attività autonoma». Fronte comune poi per superare i vincoli posti ai comuni dal patto di stabilità, che blocca risorse già disponibili anche agli enti virtuosi. Ampio spazio è stato dedicato alla legalità: preoccupano molto i tentativi di infiltrazione di una criminalità che approfitta della debolezza temporanea del contesto economico per insinuare i suoi tentacoli nelle aziende locali.

La p.a. deve pagare entro un mese

L'Europa taglia i tempi di pagamento. Un mese in più per le Asl

DI LUIGI CHIARELLO

Gli enti pubblici dovranno pagare le imprese entro un mese al massimo; se non lo faranno pagheranno un interesse di mora dell'8%. Questo lasso di tempo potrà salire fino a 60 giorni, ma solo in casi eccezionali. E cioè:

- nei casi in cui l'amministrazione pubblica svolga attività economiche di natura industriale o commerciale offrendo beni o servizi e sia soggetta ai vincoli di trasparenza previsti dalla direttiva 2006/111/CE della Commissione, del 16 novembre 2006;

- nei casi in cui a dover pagare sia un ente pubblico di assistenza sanitaria.

Questa seconda deroga è di particolare interesse per l'Italia, visto che, molto spesso, sono proprio Asl e ospedali ad accusare i maggiori ritardi nei pagamenti.

Ieri il parlamento europeo ha votato a favore della nuova direttiva per ridurre i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali: 612 i voti a favore, 12 le astensioni e 21 voti contrari. L'assemblea di Strasburgo, in realtà, si è espressa su un maxi-emendamento (il n. 48), che sostituisce integralmente il testo presentato in precedenza, frutto dell'accordo raggiunto tra Commissione europea, Parlamento e Consiglio Ue. Ovviamente, essendo le pmi le più esposte in termini di sottocapitalizzazione, nella maggior parte dei casi la direttiva tutela proprio loro. Secondo stime europee, questa misura do-

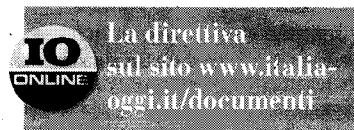
rebbe rimettere in circolo circa 180 miliardi di liquidità. A tanto ammonterebbe, infatti, il credito vantato dal sistema delle imprese europee verso il sistema delle p.a. Un problema questo, va detto, che riguarda soprattutto l'Italia. Infatti, secondo stime di Strasburgo, nel 2008 la media italiana dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione era di 40 giorni. Due anni dopo, nel 2010, questa si è più che raddoppiata, raggiungendo gli 86 giorni di ritardo medio. Al contrario, nei maggiori paesi europei i tempi di pagamento sono molto più veloci: in Francia il ritardo medio ammonta a 21 giorni, in Germania a 11, nel Regno Unito a 19 e nella virtuosissima Finlandia a 4. Secondo il vicepresidente della Commissione europea, responsabile per industria e imprenditoria, **Antonio Tajani**: «i pagamenti tempestivi sono de-

cisivi per la solidità di un'impresa, delle sue disponibilità finanziarie e del suo accesso a credito e finanziamenti».

Transazioni tra imprese. La direttiva non si preoccupa solo dei ritardi di pagamento della p.a., ma interviene anche sulle transazioni commerciali tra imprese. In particolare, l'art. 3 dice assegna al creditore il «diritto agli interessi di mora a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto». E, qualora la data o il periodo di pagamento non siano stabiliti nel contratto, la direttiva fissa in un mese il limite temporale, a partire dal quale il creditore ha diritto agli interessi. Conteggio che scatta «trascorsi 30 giorni di calendario dal ricevimento da parte del debitore della fattura». E se non vi è certezza sulla data

di ricevimento della fattura o della richiesta equivalente di pagamento, «trascorsi 30 giorni di calendario dalla data di ricevimento delle merci o dalla data di prestazione dei servizi». La direttiva impone, poi, allo stato membro di «assicurare che il periodo di pagamento stabilito nel contratto non superi i 60 giorni di calendario, se non diversamente concordato nel contratto e purché non sia gravemente iniquo per il creditore». E, per quest'ultimo impone che abbia «il diritto di ottenere dal debitore, come minimo, interessi di mora per un importo minimo di 40 euro».

© Riproduzione riservata



Le principali disposizioni della nuova direttiva

- Il termine dei pagamenti effettuati dagli enti pubblici alle imprese viene fissato a 30 giorni ovvero, in circostanze del tutto eccezionali, entro 60 giorni, per i beni e i servizi che hanno acquistato.
- Per assicurare l'autonomia contrattuale delle imprese nelle transazioni commerciali tra enti privati, esse devono regolare le fatture entro 60 giorni, a meno che non abbiano espressamente concordato altrimenti e che ciò non costituisca una condizione manifestamente iniqua.
- Alle imprese viene conferito il diritto automatico di esigere il pagamento degli interessi di mora e di ottenere altresì un importo fisso minimo di € 40 a titolo d'indennizzo dei costi di recupero del credito. Le imprese potranno comunque esigere anche il rimborso di tutti i costi ragionevoli incorsi a tal fine.
- Il tasso di legge applicabile agli interessi di mora viene aumentato e portato ad almeno 8 punti percentuali al di sopra di quello di riferimento della Banca centrale europea. Non è consentito agli enti pubblici fissare tassi inferiori per gli interessi di mora.
- Viene reso più facile per le imprese contestare in tribunale termini e pratiche manifestamente inique.
- Viene introdotta maggiore trasparenza e un'accresciuta sensibilizzazione del pubblico: gli Stati membri saranno tenuti a pubblicare i tassi applicabili agli interessi di mora, per renderli più accessibili per le imprese.
- Gli Stati membri dell'Ue vengono incoraggiati a redigere codici di pronteza dei pagamenti.
- Gli Stati hanno la facoltà di mantenere o porre in vigore leggi e regolamenti contenenti disposizioni più favorevoli ai creditori di quelle stabilite dalla direttiva.



LE REAZIONI

Imprese soddisfatte: la riforma Ue subito a regime

L'approvazione europea della direttiva sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione soddisfa il presidente della Cna, **Ivan Malavasi**. Malavasi ora si augura che «l'Italia non arrivi per ultima nel recepimento, senza aspettare fino al 2013». E auspica «il recepimento immediato» del provvedimento comunitario che costituirebbe, dice, «un bell'incremento allo sviluppo e la traduzione concreta degli impegni in tal senso annunciati dal governo».

Anche l'Ance plaude alla nuova direttiva. Per l'associazione nazionale costruttori edili, la normativa Ue «migliorerà sostanzialmente l'attuale normativa in materia di pagamento nei lavori pubblici». Per il presidente dell'associazione costruttori, **Paolo Buzzetti**, si tratta di «un provvedimento moderno che prevede forti sanzioni per le p.a. in caso di ritardato pagamento alle imprese,

quale deterrente sostanziale contro una pratica inaccettabile anche se finalizzata a tener sotto controllo il deficit pubblico». Ciò che preoccupa i costruttori, però, sono i tempi previsti per l'applicazione delle nuove norme in Italia. «Non possiamo aspettare due anni», dice Buzzetti, «per ottenere risposte su un problema che mette a rischio la stessa sopravvivenza di molte imprese di costruzioni, soprattutto quelle piccole e medie».

«Meno male che c'è l'Europa. Siamo molto soddisfatti per l'approvazione in prima lettura, della modifica in senso più rigoroso della direttiva europea contro i ritardi di pagamento»: a sottolinearlo è il tavolo **Taiis-Sindacato**, che coordina molte sigle, aderenti anche a **Confindustria, Confercerenti, Concooperative, Confcommercio, Legacoop e Confapi**. Il tavolo poi chiede che «ora il governo italiano provveda

a un recepimento rapido della direttiva in Italia, senza utilizzare il tempo massimo di due anni previsto. E individui con la necessaria tempestività una soluzione per i 60-70 miliardi di debiti pregressi scaduti». Quindi, avverte: «Le soluzioni esistono e sono compatibili con l'equilibrio dei conti pubblici, come ha evidenziato uno studio **Astrid** che abbiamo presentato il 15 settembre».

«Un passo avanti per combattere il grave malcostume dei ritardi di pagamento di cui l'Italia ha il record negativo nella Ue e che colpisce soprattutto i piccoli imprenditori, in alcuni casi costringendoli a chiudere l'azienda». Anche il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Guerrini**, è soddisfatto per il via libera del Parlamento Ue alla direttiva pagamenti. Per Guerrini «i tempi di pagamento della p.a. nei confronti delle imprese sono arrivati a 186 giorni».

Anche l'Italia ci lavora su

Anche il parlamento italiano sta lavorando, in questi giorni, per tagliare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Disponendo, da un lato, pagamenti tassativi entro 60 giorni e, dall'altro, la possibilità di compensare i crediti non liquidati con i debiti maturati verso gli enti inadempienti.

La tempistica è fissata in alcuni emendamenti alla proposta di legge sullo Statuto delle imprese (atto camera 2754), che ha come primo firmatario il Pdl **Raffaello Vignali**. Si tratta di emendamenti approvati a fine settembre (si veda ItaliaOggi del 25/9/2010), che dispongono sostanzialmente due cose:

- un divieto assoluto per tutte le p.a. di derogare «per via contrattuale o con atto unilaterale» al termine di pagamento di 60 giorni nei rapporti commerciali con le imprese;

- e l'introduzione, dal 1° gennaio 2011, della facoltà, per le imprese creditrici verso enti pubblici (per forniture o appalti), di compensare tali importi con i debiti eventualmente maturati nei confronti dello stesso ente. In relazione a questa seconda ipotesi va segnalato, però, che la manovra correttiva ha previsto la possibilità di compensare detti crediti con i debiti erariali iscritti a ruolo. Ma la norma approvata, ovviamente prevede che per accedere a questa possibilità devono essere decorsi i termini per la liquidazione dei corrispettivi prefissati.

La proposta di legge prevede anche altre due cose:

- la completa riabilitazione per gli imprenditori dichiarati falliti in possesso dei requisiti necessari per l'esdebitazione

- e la velocizzazione (un anno) delle procedure concorsuali.

Il provvedimento sta continuando il suo iter in commissione attività produttive a Montecitorio: complessivamente, gli emendamenti presentati sono circa 180.



Caro-Authority per gare d'appalto

Il contributo aumenterà del 10%, ma la Cna non ci sta

DI SIMONETTA SCARANE

A peggiorare la situazione delle piccole imprese che partecipano alle gare d'appalto di lavori e servizi e forniture ci si è messo l'aumento del 10% per il 2011 del contributo dovuto da imprese e stazioni appaltanti all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, guidata dal neopresidente Giuseppe Brienza, per le gare d'appalto. L'annuncio dell'incremento generalizzato del 10% per tutte le fasce di spesa in rapporto al valore dell'appalto, con la novità ulteriore dell'estensione dell'obbligo di pagamento anche per le gare d'appalto di valore fino a 150 mila euro, quelle cosiddette sotto-soglia finora libere da contributi, non è piaciuto ai rappresentanti delle associazioni di impresa presenti lunedì al tavolo della riunione con i

Silvestrini: i rincari peseranno maggiormente sulle pmi che sono la maggioranza delle imprese in corsa per forniture e servizi al di sotto di 150 mila euro

rappresentanti dell'organismo di via di Ripetta: Cna, Ance, Anci, Fs, Confcommercio, Confartigianato. In sostanza, si pagherà per ogni singolo appalto di valore superiore a ventimila euro. Al di sotto di questa cifra il contributo non è dovuto.

I rincari, ha spiegato l'Authority alle associazioni di categoria, si sono resi necessari in conseguenza dei consistenti tagli agli stanziamenti del governo in favore dell'Authority nel triennio 2010-2012. Tradotto in cifre per l'Authority, secondo la Cna, significa 9 milioni e 300 mila euro di minori entrate per il 2010, 13 milioni e 400 mila € per il 2011 e altrettanti per il 2012. Tagli che hanno creato problemi di disavanzo di bilancio per l'Authority che per il 2010 ha soppresso ricorrendo a risparmi. Per i bilanci 2011 e 2012

la soluzione sono stati i rincari del contributo in maniera da recuperare i 13 milioni e 400 mila euro mancanti sia per il 2011 che per il 2012.

Ma alle imprese questa strada non è piaciuta tanto che hanno chiesto all'Authority di rivedere il meccanismo di aumenti generalizzati e di tornare all'esenzione dal contributo per gli appalti cosiddetti sotto-soglia, cioè di valore inferiore a 150 mila euro, suggerendo l'adozione di un sistema proporzionale di

contribuzione da parte di imprese e stazioni appaltanti in rapporto al valore dell'appalto messo in gara. Secondo i calcoli della Cna l'estensione del contributo obbligatorio per imprese e stazioni appaltanti che partecipano alle gare sotto-soglia frutterebbe all'Authority all'incirca 8,5 milioni. Risorse, è il commento della Cna, che verrebbero rastrellate da parte delle piccole imprese perché sono proprio le pmi a partecipare agli appalti e forniture di servizi di valore meno elevato. Quelle pmi che più di altre devono fare i conti con i colpi duri della crisi. Una soluzione potrebbe venire anche dalla lotta all'evasione individuando

le distorsioni come quella di procedere per affidamenti diretti quando non sarebbe consentito.

Sergio Silvestri-

ni, segretario generale della Cna, ha criticato la decisione dei rincari non ancora deliberata. «I dati presentati dall'Authority con il nuovo sistema di contribuzione», ha affermato Silvestrini, «ci dicono che oltre l'80% delle maggiori entrate graverebbero proprio su quella fascia d'impresе che fino ad oggi non erano tenute al pagamento di alcun contributo. Si tratta di un ulteriore prelievo forzoso che si aggiunge ai pesanti costi fissi, che già gravano sulle imprese più piccole, e che rischiano di peggiorare ulteriormente le condizioni di accesso al mercato pubblico». «Il governo ha in cantiere iniziative per la semplificazione burocratica», ha concluso, «Bene. Ora però va detto che è arrivato il momento di invertire una tendenza generalizzata che vede sempre la piccola impresa in prima linea quando si tratta di pagare il conto. In questo caso specifico è sicuramente necessario introdurre un principio ferreo di proporzionalità tra contributo e valore dell'appalto. Oggi tutto ciò è inesistente».

Ervet quest'anno ci costerà 6 milioni Le imprese: «Possiamo farne a meno»

Regione nel mirino: «C'è la crisi, tagli le spese e sostenga lo sviluppo»

di **ETTORE TAZZIOLI**

— BOLOGNA —

BUONA amministrazione vuol dire prima di tutto fare capire a tutti come si spendono i soldi di tutti. Beh, Ervet fa saltare in partenza ogni buon proposito, perché nessuno riesce a spiegare cosa faccia questa società pubblica, in cui la Regione Emilia Romagna ha messo 8 milioni e 184mila euro per detenere una quota del 98,6% e che per il 2010 graverà sulle spese regionali per 6,7 milioni di euro.

Il sostegno delle imprese e del lavoro diventa una priorità in questa fase di prolungata crisi economica e la richiesta a **Vasco Errani** è di risparmiare tutto quello che si può nel 'burosauro' regionale e concentrare le ridotte risorse su misure anticrisi. Ovvio che lo sguardo si punti su Ervet che appare, in questa fase, come il classico esempio di struttura autoreferenziale, quando cioè la pubblica amministrazione guarda a se stessa e ai suoi bisogni, più che all'esterno.

Ervet, il cui campo è l'economia (sviluppo, tecnologie, formazione) non è certo percepita come indispensabile da chi fa l'economia reale. «E' uno strumento di servizio per gli assessorati regionali, con noi non ha molto a che fare — di-

LA DIFESA

«Noi forniamo supporti agli assessorati, cambiare costerebbe ancora di più»

ce **Gabriele Morelli**, segretario regionale della Cna che conta qualcosa come 70mila imprese associate — Non so se chiudere la società porti o meno vantaggi. Quello che Cna chiederà alla Regione è che risparmi dove può e sostenga le imprese, che sono in grave difficoltà». Anche **Gianfranco Ragonesi**, segretario regionale di Confartigianato (55mila imprese in Emilia Romagna) sottolinea l'urgenza di indirizzare fondi a sostegno dello

sviluppo: «Le risorse sono scarse — dice — La Regione dovrà riorganizzare e trovare i modi per risparmiare». Mentre dall'opposizione il Pdl si appresta a chiedere la soppressione di Ervet, anche nella maggioranza si 'apparecchia' il discorso. «Ervet e le altre società partecipate, vanno sottoposte a verifica — dice **Liana Barbati**, capogruppo Idv — Ce lo impone l'attenzione verso i cittadini: verifichiamo i risultati e quanto ci costa, poi si decida».

«Capisco che nel mondo delle imprese non ci conoscano — dice il presidente di Ervet, **Daniele Alni** — Dopo la trasformazione in società *in house*, i nostri rapporti sono con la Regione e i vari assessorati. Sento polemiche vecchie, superate dai fatti — aggiunge — Ervet nacque oltre trent'anni fa per occuparsi di nuovi insediamenti industriali. Poi divenne una specie di holding che coordinava i centri servizi alle imprese sul territorio. Ora si occupa di tutt'altro...». Già, di cosa si occupa? «Fornisce supporto e assistenza alle scelte della Regione: gran parte dell'attività è sulla formazione, tutta la programmazione territoriale viene da noi assistita con studi e analisi, curiamo i rapporti fra i diversi livelli amministrativi sul territorio, supportiamo l'attività per la ricerca di finanziamenti, assistiamo le scelte di politica ambientale e gli iter per la certificazione. Sono attività che svolgono tutte le Regioni — aggiunge — Si può discutere se queste funzioni debbano essere svolte direttamente dagli assessorati. Credo che qualsiasi alternativa (ritorno alla struttura interna o ricorso a consulenze esterne) sarebbe più onerosa della situazione attuale». La penserà così anche Errani?



I DATI

L'origine

L'Ervet nasce come ente per gli insediamenti produttivi, poi viene trasformata in holding di centri di servizio. Dal 2008 è una società interamente pubblica.

Il capitale

La Regione Emilia Romagna è azionista di maggioranza con il 98,6% pari a un valore di 8 milioni e 184 mila euro. Altri enti pubblici presenti con quote simboliche.

L'attività

Le risorse finanziarie per il programma 2010 sono quantificate in 6,7 milioni di euro. I progetti di intervento sono 31, con una media di spesa di 218 mila euro.

Il personale

Ruotano numerosi collaboratori e consulenti attorno alla società. Il quadro stabile è formato da 1 dirigente, 5 quadri direttivi, 19 impiegati più 5 a tempo determinato.

Si è riunito nei giorni scorsi nella zona ceramiche un tavolo promosso da Cna **Sindaci e imprenditori contro la crisi**

CASALGRANDE – Un tavolo permanente di lavoro che veda riuniti in un lavoro comune scaccia crisi gli imprenditori Cna dirigenti dell'area, sindaci dell'Unione Tresinaro Secchia e istituzioni scolastiche, perché dalla formazione possono uscire soluzioni utili per frenare quel calo dell'occupazione; la volontà di mantenere alta la guardia rispetto ai rischi di infiltrazione mafiosa in un tessuto che sta facendo i conti con una crisi economica di notevoli dimensioni.

Sono i risultati più importanti del focus con i sindaci di Castellarano, Casalgrande, Rubiera e Scandiano che si è svolto la scorsa settimana. Un incontro che rientra nell'ambito di un'azione di confronto e di condivisione dei problemi che Cna sta portando avanti su tutto il territorio



Sindaci della zona ceramiche e imprenditori al tavolo

provinciale, focalizzando i problemi e le opportunità di ogni zona e coinvolgendo i sindaci in un confronto sulle problematiche più urgenti. A presentare la piattaforma di lavoro ai primi cittadini della zona, il presidente

di Cna Area Ceramiche, **Alcide Paterlini**.

Dall'incontro, a cui hanno partecipato anche rappresentanti delle istituzioni scolastiche della zona, erano presenti il presidente provinciale di Cna **Tristano**

Mussini, tre vice presidenti provinciali, **Aldo Avosani**, **Claudio Caprari**, **Nunzio Dallari** e **Fabio Bezzi**, Direttore Generale dell'Associazione sono uscite alcune tematiche, prima tra tutte quella dell'occupazione, e l'idea che si debbano affrontare gli effetti della crisi con un'azione condivisa. La zona delle ceramiche è quella che risente in modo maggiore della crisi. Cna, per bocca di Paterlini, ha proposto un maggior sostegno alla creazione di impresa, attraverso sgravi fiscali e contributivi verso le neo imprese ed attraverso un sostegno creditizio libero da interessi per coloro che intraprendono una nuova attività autonoma. Fronte comune è sorto poi per superare i vincoli posti ai comuni dal patto di stabilità. Ampio spazio è stato inoltre dedicato al tema della legalità

Sottoscritta un'intesa con la Camera di commercio per affrontare le questioni più urgenti

Le associazioni di consumatori pronte a creare un tavolo permanente

REGGIO. Diventa più stretto il rapporto di collaborazione tra la Camera di commercio e le tre associazioni dei consumatori reggiane che ieri hanno sottoscritto un protocollo di intesa, che prevede la creazione di un tavolo permanente di lavoro, uno dei primi casi in Italia. Due gli obiettivi principali del tavolo: coordinare e promuovere azioni in tema di giustizia alternativa e individuare progetti di informazione, formazione per dare maggior consapevolezza dei propri diritti ai consumatori, siano essi imprese o singoli cittadini.

Nel primo caso Camera di Commercio, Federconsumatori, Adiconsum e Confconsumatori, dopo l'entrata in vigore il 30 marzo scorso (ma mancano ancora i regolamenti attuativi, attesi per marzo 2011), si dovranno attrezzare — e la Camera di Commercio lo farà con un proprio staff già formato, ha assicurato il presidente Enrico Bini — perché se non cambieranno le cose, almeno l'80% dei procedimenti civili che oggi finiscono nei tribunali, dovranno prima transitare nelle Camere di commer-



La firma del protocollo d'intesa da parte di Enrico Bini

cio per una mediazione di conciliazione che diventa obbligatoria per legge.

Nel secondo caso invece, l'attenzione sarà focalizzata sul controllo di qualità, la provenienza e sulla sicurezza dei beni di largo consumo, «con un occhio particolare al territorio e all'ambiente» ha detto Luca Braggioni di Adi-

consum, a cui si lega la qualità dei servizi di pubblica utilità e le truffe e i raggiri rispetto ai servizi pubblici e alla gestione del risparmio.

Proprio la liberalizzazione nella fornitura dei servizi come luce, gas e acqua, telefonia, hanno detto i presidenti delle associazioni dei consumatori, sta diventando la

nuova emergenza in particolare con i cosiddetti contratti multipli, con cui vengono venduti più di un prodotto e che sono fonte di truffe e raggiri soprattutto a danno degli anziani.

«Il libero mercato non ha prodotto la diminuzione delle tariffe ma è diventato una giungla» ha spiegato il presidente di Confconsumatori Secondo Malaguti. Una prateria, in cui i consumatori sono le vittime di promotori che fanno firmare, in modo non trasparente contratti di fornitura. «Il risultato — ha detto il presidente di Federconsumatori Giovanni Trisolini — è che circa il 35% delle pratiche da noi seguite nel 2009 riguardano le utenze, con quelle telefoniche in testa». Le associazioni concordano anche sul fatto che la nascita di Iren, almeno in questa prima fase, ha fatto sì che i rapporti tra utenti e la nuova multiutility siano diventati più complicati. Si sono allungati i tempi di risposta e spesso è difficile capire con chi parlare, per la miriade di società che nel frattempo sono state create da Iren.

Roberto Fontanili

Legalità, la Cna accetta la proposta della Confesercenti
**«Sì a un tavolo coordinato
dalla Camera di Commercio»**

REGGIO. Cna dice sì al tavolo per la legalità proposto da Confesercenti.

«L'episodio di Cà de Caroli, con uno o più sconosciuti che hanno sparato a raffica contro la porta di una pizzeria — scrive in una nota la Cna — è fortemente preoccupante e deve indurre tutti gli attori del territorio a mantenere alta la guardia per fare in modo che il nostro sistema produttivo resti sano» «Va, dunque — sottolinea il presidente provinciale, Tristano Mussini — il nostro sostegno al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura auspicando che riesca-

no presto a far luce sulla dinamica dell'episodio, ma è doveroso anche il nostro appoggio alla proposta lanciata da Confesercenti di costituire un tavolo permanente per la legalità coordinato dalla Camera di Commercio, in modo da affrontare in modo coordinato e continuativo il problema dal punto di vista dei protagonisti dell'economia». «Per questa ragione — conclude Mussini — Cna è d'accordo anche che il tavolo nasca sotto l'egida della Camera di Commercio che potrà coordinarlo in qualità di ente che rappresenta il sistema produttivo locale».

ECONOMIA & LAVORO

**Le associazioni di consumatori
pronte a creare un tavolo permanente**

Il diritto al lavoro fa un salto all'indietro

Trasporto pubblico, rimata la sciagura

Le società della nuova 2100